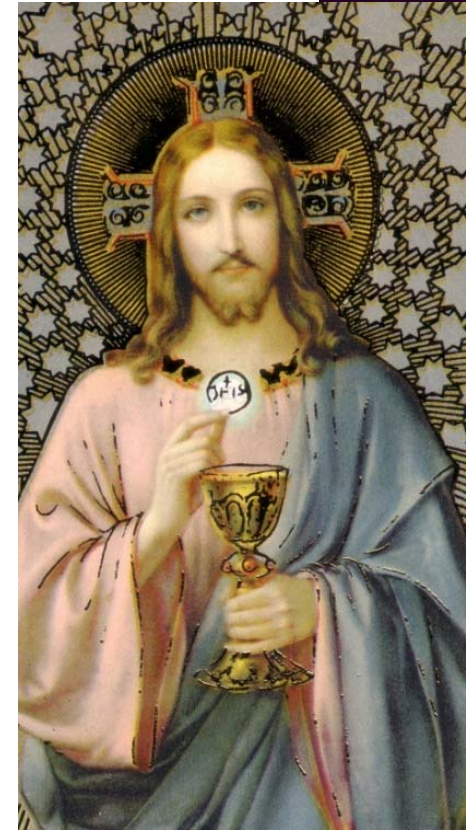
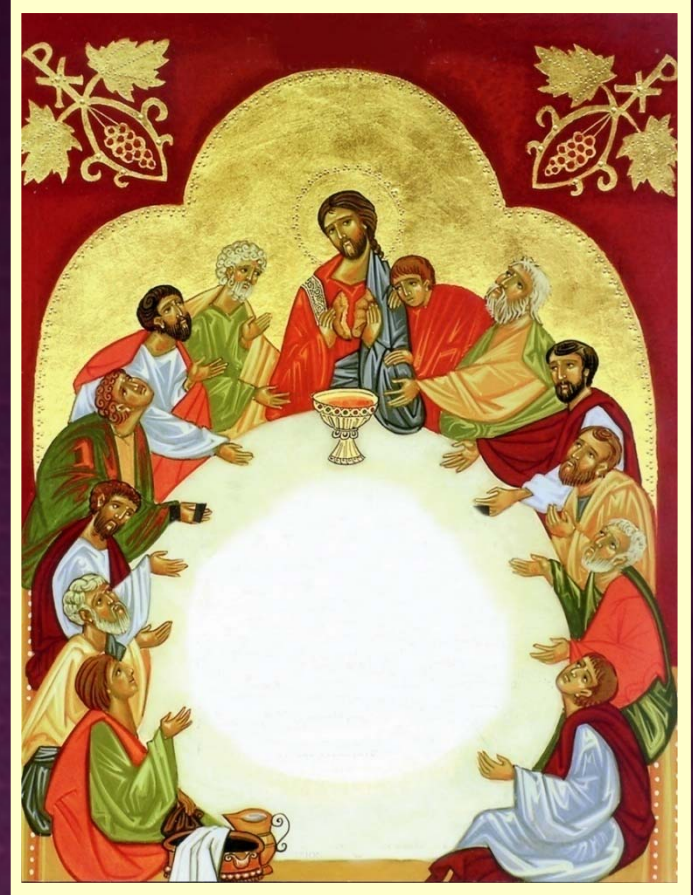


PREGHIERA

◉ O Gesù Sacramentato,
concedimi anzitutto la grazia
di una vita veramente cristiana,
la forza di vincere le mie passioni
e la perseveranza finale
che mi aprirà le porte del cielo:
soprattutto, o Signore,
dammi la grazia di una fede viva
e di un amore forte, generoso,
disinteressato
per ben conoscerti e adorarti
nel divin Sacramento dell'Eucaristia.
Amen.



L'EUCARISTIA



Sintesi dottrinale.

SINTESI DOTTRINALE

A) L'aspetto diacronico

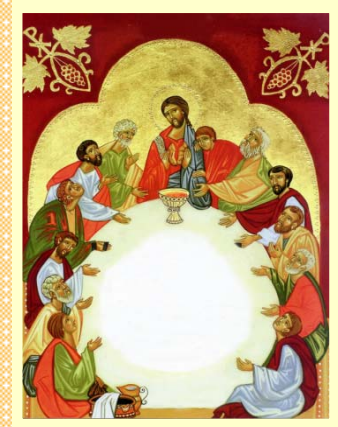
Non c'è un meglio (l'antico)

- una sua corruzione sistematica (l'epoca medievale e moderna)
- e finalmente una specie di "risorgimento" teologico (il Vaticano II).

B) L'aspetto sincronico

I contenuti dottrinali essenziali sono stati sempre presenti, anche se con diverse accentuazioni, nelle epoche storiche considerate.

Anche nell'epoca recente?



L'ATTACCO ALL'EUCARISTIA

Avviene su quello **della riduzione razionalistica dell'Eucaristia a simbolica cena**, espressiva della fraternità universale con la conseguente soppressione del suo carattere di azione sacra nella quale si realizza la presenza reale di Cristo in virtù della transustanziazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore.

A partire dal Catechismo olandese la realtà della transustanziazione viene sempre di più oscurata a favore della transfinalizzazione per la quale il pane e il vino, rimanendo rigorosamente tali, mutano non la sostanza ma il significato, diventando veicoli di espressione di un significato diverso. Le conseguenze di questa variazione dottrinale sono sotto gli occhi di tutti.

Il dileguarsi dell'adorazione eucaristica e del culto eucaristico extraliturgico.



L'ATTACCO ALL'EUCARISTIA

Il tentativo di rappresentare la Cena del Signore come una **celebrazione di amicizia e d'allegria** dà luogo oggi a sacrileghi convegni conviviali in cui promiscuità di materie, arbitrio di gesti, illegittimità di consacratori, profanità di luoghi e di modi costituiscono uno scandalo e una tristezza nella Chiesa.

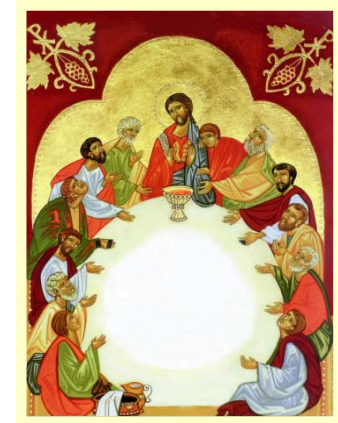
F. BIFFI, rettore dell'Università Lateranense, in «Giornale del popolo» del 27 marzo 1980 scrive che «la Messa è frazione del pane, cioè spartizione di amicizia, di affetto, di aiuto». Niente della transustanziazione e del sacrificio.

In realtà **l'ultima cena** fu un atto supremo di amore divino, ma fu evento tragico. Si svolgeva infatti nel presentimento del deicidio, nell'ombra del tradimento, nello spavento dei discepoli incerti della loro propria fedeltà al Maestro, nello sgomento prelusivo al sudore di sangue del Getsemani.

L'arte cristiana ha d'altronde figurato sempre l'Ultima Cena come un evento tragico e non come un convito giocondo.

La desostanziazione dell'Eucaristia ha per forza scemato la riverenza al sacramento e la riforma liturgica vi si informa e la produce, forse per mimetica di ecumenismo.

Abrogato quasi del tutto il digiuno previo alla sunzione; annullate le lumiere.



L'ATTACCO ALL'EUCARISTIA

- divenuti rari inchini, baci e genuflessioni.

Non solo non è più comandata la riverenza, ma è addirittura proibita. Il vescovo di Antigonish nel Canada ha infatti proibito formalmente di ricevere la Comunione stando genuflessi, «The Globe and Mail», giornale di New Glasgow, 19 agosto 1982.

- destituito il Santissimo dal luogo più degno del tempio;

- calato il tabernacolo dalla centrale alla laterale posizione;

- disusate le private e pubbliche devozioni;

- cancellata dai calendari la solennità del Corpus Domini;

- tollerato l'uso di qualunque materia, perfino di bodino dolce;

Il giornale dell'arcivescovo di Seattle negli Stati Uniti «North-west Catholic Progress» in marzo 1971 dava la ricetta per confezionare l'Eucaristia: «milk, Crisco, eggs, baking powder and honey», cioè latte, Crisco (che è una sorta di margarina), uova, lievito e miele.

- minuscolizzate le iniziali delle parole sacre;



L'ATTACCO ALL'EUCARISTIA

- disusati il preparamento e il ringraziamento per la S. Comunione;

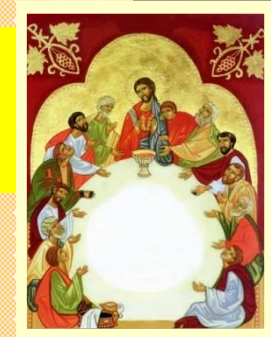
La madre di don Bosco, quando Giovannino doveva andare alla Comunione, lo segregava per tre giorni dai trastulli, e quell'alto spirito che fu Antonio Fogazzaro si preparava sin dai primi di novembre alla Comunione dell'Immacolata (Epistolario, p. 328) e sosteneva che l'insufficienza del frutto di una Comunione dipende dal non prepararsi da lontano.

- decaduto il precetto pasquale;
- sostituite le sedie ai banchi con genuflessorio;
- obsolescente l'obbligo di confessarsi delle colpe gravi prima di accedere al *Corpus Christi*;
- trattate le sacre specie da tutte le mani e data la Comunione da persone non consacrate;
- familiarità inaudite con le ostie consacrate che i preti inviano in busta per posta ai fedeli che desiderano comunicarsi;

Insomma vi sono della degradazione eucaristica mille e mille segni che "gridano vendetta".



ALLA SANTA MESSA. MODO PRATICO PER BEN ASCOLTARLA



Per norma di chi in tal tempo volesse meditare la Passione di Gesù Cristo, di cui la Messa è una continua figura.

Il Sacerdote esce dalla Sacrestia, e va all'Altare insieme al chierico - Gesù Cristo esce dal Cenacolo e va all'Orto con Pietro, Giacomo e Giovanni.

Mio Dio, io non merito di comparire dinanzi a voi, perché sono un miserabile peccatore che ho meritato di essere da voi separato per sempre. Ma, se ora ardisco di presentarmi alla vostra adorabile Maestà è per detestare e correggere i miei falli, ed otteneme da voi il perdono, avendo ogni mia speranza nel gran Sacrificio che Gesù fece sulla croce, ed ora viene a rinnovare per me sull'altare. La vostra grazia perciò imploro, o mio Signore, per assistervi con quella fede e con quella pietà con cui la Vergine vi assistette ai piedi della croce.

Il Sacerdote comincia l'Introito e, inchinato, dice il Confiteor - G. C. comincia l'orazione e, prostrato a terra, suda sangue.

Dio onnipotente, confesso dinanzi a voi, a Maria sempre vergine e a tutti i Santi, di avervi troppa offeso e oltraggiato colle mie colpe; ma ora me ne pento con tutto il cuore; e prego la Vergine, gli Angeli, gli Apostoli e tutti i Santi del cielo, che intercedano per me misericordia e salute.

Il Sac. ascende i gradini, e bacia l'altare - G. G va incontro ai soldati e Giuda lo tradisce coi un bacio.

Non permettete mai, o Signore, che io come Giuda vi tradisca con una indegna Comunione.

Il Sacerdote va al messale, comincia la Messa, dice il Gloria - G. C. trascinato per le strade, riceve lo schiaffo davanti ad Anna, e Pietro lo nega tre volte in casa di Caifa.

ALLA SANTA MESSA. MODO PRATICO PER BEN ASCOLTARLA



Il Sac. alza il Calice - G. C. versa sangue dalle ferite.

O mio Gesù, adoro in quel sacro Calice il vostro Sangue preziosissimo, sulla croce sparso per la nostra salute. Lavate, vi prego, con questo sangue medesimo l'anima mia, che macchiata di tante colpe non può essere mondata se non da voi. Inebriatemi del vostro amore, affinché con fedeltà e con fervore cammini sempre la via dei vostri comandamenti, e spandetelo sopra di tutti, al fine di santificarli colla pienezza della vostra grazia.

Il Sac. prega per i defunti - G. C. prega per i suoi crocifissori

O Signore, vita dei viventi, speranza dei moribondi, salute di tutti quelli che confidano in Voi, per i meriti di questo Sacrificio, concedete anche alle anime del Purgatorio presto riposo tra i Beati nel Cielo, e quelle singolarmente vi raccomando verso le quali ho maggior obbligazione.

IL “SACRIFICIO” EUCARISTICO



- ◉ La teologia, la liturgia e la devozione parlano infatti di «sacramento dell'altare». Un altare è un ripiano costruito per sacrificare vittime, come nel tempio di Gerusalemme, o anche nelle pratiche di altre religioni. Difficilmente i cristiani si sarebbero accontentati di dire che l'Eucaristia è il «sacramento della tavola» o il «sacramento della mensa». Dunque, il ripiano su cui viene celebrata la messa è un altare e l'Eucaristia è quel sacramento che si celebra su un altare.
- ◉ Quest'ultimo viene addobbato con una tovaglia perché il sacrificio di Cristo si celebra in modo incruento e con una partecipazione conviviale, in accordo con la sua dimensione sacramentale, ma non dovrebbe mai essere dimenticato che l'Eucaristia si celebra sull'altare e non a tavola. Inoltre, i cristiani hanno indicato la particola del pane consacrato come *hostia*, che in latino indica appunto la vittima sacrificale condotta all'altare.
- ◉ Certamente l'Eucaristia è sia sacrificio che convito. La tradizione teologica lo ha affermato costantemente. Dunque, nel sostenere la centralità del sacrificio, noi non vogliamo negare l'aspetto conviviale. Sarà utile tuttavia riprendere un'espressione di Giovanni Paolo II. Se la logica del «convito» ispira familiarità, la chiesa non ha mai ceduto alla tentazione di banalizzare questa «dimestichezza» [*familiaritatem*] col suo Sposo dimenticando che egli è anche il suo Signore e che il «convito» resta pur sempre un convito sacrificale, segnato dal sangue versato sul Golgota. Il convito eucaristico è davvero convito «sacro» [*sacer*], in cui la semplicità dei segni nasconde l'abisso della santità di Dio.

IL “SACRIFICIO” EUCARISTICO



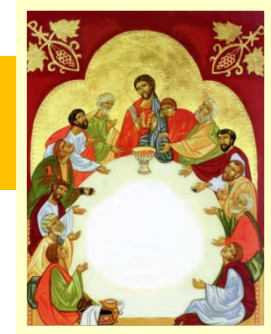
- ◉ Qui non si tratta di sminuire il convito, ma di esaltare il sacrificio che dà al convito il suo senso e senza il quale il convito eucaristico si ridurrebbe ad una festiciola fraterna. Le parole istituzionali di Gesù possono essere intese dunque così: *«Prendete e mangiate, perché questo è il mio corpo dato (= offerto in sacrificio) per voi». È la presenza del suo corpo offerto nel sacrificio che motiva l'assunzione conviviale delle specie consacrate. Comunichiamo al corpo e sangue del Signore, perché attraverso di essi ci venga donata la grazia* frutto del suo sacrificio personale.
- ◉ «L'Eucaristia è soprattutto sacrificio e poi banchetto, in quanto il primo è la condizione e la causa del secondo che altrimenti semplicemente non sta in piedi o si assimila ai rituali di socialità umana»
- ◉ L'Eucaristia e il sacrificio di Cristo r offerto a noi in forma sacramentale. Questo pone ulteriori questioni dottrinali, che il concilio di Trento ha in parte affrontato e risolto. **La questione più difficile riguarda il rapporto tra l'unico sacrificio di Gesù in croce e i tanti sacrifici sacramentali.**
- ◉ **Di che natura è questo rapporto e come è possibile capirlo?** Un primo punto è questo: i due tipi di sacrificio si distinguono per il modo in cui sono offerti, ovvero in maniera cruenta sulla croce, in modo incruento sui nostri altari.
- ◉ In secondo luogo, va detto che nel sacrificio della croce è solo Cristo che si offre al Padre per noi, mentre nella messa egli ci concede di aggiungerci alla sua offerta. Egli dice: *«Fate questo in memoria di me»*, il che vuol dire che ammette i suoi - attraverso la mediazione dei sacri ministri - ad offrire al Padre il suo corpo ed il suo sangue. Nella messa, Cristo continua ad offrirsi al Padre per noi, ma in più ci abilita a dire al Padre: *«Anche noi ti offriamo il tuo Cristo»*.

IL “SACRIFICIO” EUCARISTICO



- ◉ Questo chiarisce almeno in parte la **compresenza tra l'unico sacrificio e i molti sacrifici**. Unico e di valore perenne è il sacrificio personale che Gesù fa di sé (cf. Eb 9,14). Tale sacrificio personale vale una volta per sempre perché la natura divina di Cristo fa sì che tutto quanto avviene nella sua carne assuma un valore perenne (per tutti gli uomini e per tutti i tempi). Perciò Cristo «non muore più» (Rm 6,9), perché la sua morte avvenuta «una volta per sempre» (*ephapax*: Eb 7,27; 9,12; 10,10; Rm 6,10) ha valore definitivo e incorruttibile, e i frutti della redenzione non invecchiano mai. Da parte nostra, invece, vi è bisogno di una «moltiplicazione» sacramentale di quell'unico e perfetto sacrificio, proprio affinché l'unico evento della croce, con la grazia che da esso promana, **possa raggiungere concretamente ogni uomo ed ogni tempo**. Ma i tanti sacrifici sacramentali non annullano la validità salvifica dell'unico sacrificio storico e personale, anzi la riaffermano potentemente.
- ◉ *È veramente possibile che quell'evento si «ripeta» infinite volte per tutti i secoli? Al di là delle apparenze, non è eccessivamente difficile rispondere a questa obiezione, se ci basiamo sul fondamento cristologico, il quale a sua volta attinge ogni compiutezza nella dottrina basilare dell'incarnazione del Verbo eterno nella nostra carne storica.*

IL “SACRIFICIO” EUCARISTICO



- ◉ In quanto vero uomo, Cristo compie azioni veramente umane, le quali per loro natura sono limitate nel tempo e nello spazio. Ma il dogma cristologico insegna pure che questa natura umana di Cristo è identificata dalla seconda persona della Santissima Trinità. In termini elementari, diciamo che se chiediamo «cosa è Cristo», risponderemo che è Dio ed è uomo (due nature); ma se ci domandiamo «chi è Cristo»; la risposta sarà che egli è il Verbo eterno del Padre (unica persona).
- ◉ Avviene dunque, nel miracolo ineffabile dell'incarnazione, che le azioni di un vero uomo (Gesù), non siano limitate dal tempo e dallo spazio quanto alla loro efficacia. Siccome Gesù è il Verbo fatto carne, tutto quanto egli fa viene assunto nell'eternità del Verbo, perché viene compiuto dal Verbo eterno che agisce, dall'incarnazione in poi, anche con una vera natura umana, che egli ha realmente ed indissolubilmente assunto. Eternità significa eterno permanere, assenza di tempo che però significa vita piena e perfetta in una dimensione ben superiore a quella del tempo. Dio è in questo istante ciò che è sempre stato e sempre sarà.

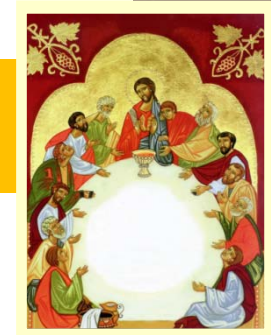
IL “SACRIFICIO” EUCARISTICO

- ◉ Grazie al sacrificio sacramentale, noi riceviamo la grazia salvifica del sacrificio temporale ed unico. La concreta condizione di peccato in cui eravamo, non avremmo potuto essere salvati; ma esso non implica una totale sostituzione della creatura umana ad opera di Cristo. Il sacrificio offerto «al posto nostro» non implica che l'uomo non debba fare nulla per salvarsi. La soteriologia contemporanea sottolinea molto il fatto che il sacrificio di Cristo sulla croce non può essere isolato dall'intero ambito della sua vita terrena. La morte di croce è il culmine di verifica ed attuazione dello stile di vita che Gesù ha incarnato lungo l'arco della sua intera esistenza mortale. Tale atteggiamento, o opzione fondamentale di Gesù, viene spesso indicata col termine di «pro-esistenza», che indica un'esistenza completamente rivolta al bene degli altri. Gesù ha vissuto tutta la sua vita «per» (pro) noi e il suo sacrificio di croce non è altro che la manifestazione e, al tempo stesso, la massima realizzazione di tale scelta di fondo. Con questa precisazione, viene maggiormente assunta, nella comprensione del sacrificio di Cristo, l'importanza della sua valenza personale. Il sacrificio non è semplicemente l'effusione del sangue, ma è la donazione totale e amorevole che Cristo fa di sé al Padre per noi. Il termine «pro-esistenza» lega indissolubilmente la teologia del sacrificio a quella della seconda persona trinitaria incarnata.

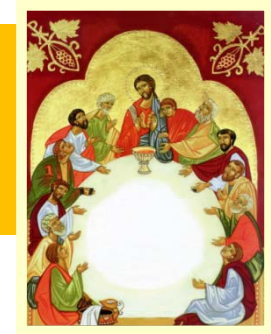


IL “SACRIFICIO” EUCARISTICO

- ◉ La vittima è la stessa, continua quel concilio, ma diverso è il modo di offrirsi. «I frutti di quella oblazione (cioè di quella cruenta) vengono ricevuti in abbondanza per mezzo di questa, incruenta, tanto è lontano il pericolo che con questa si possa in qualche modo sminuire quella» (DS 1743).
- ◉ Il sacrificio personale del Signore, che porta frutti ben al di là della semplice esemplarità, viene riattuito nel sacrificio eucaristico in modo nuovo, perché il credente, con il libero consenso del suo intelletto e della sua volontà, li riceva proficuamente. Sono così tenuti insieme i due poli dell'efficacia ontologica del sacrificio del Signore e della libera adesione dell'uomo alla grazia della redenzione, potentemente veicolata dal sacramento eucaristico.
- ◉ Se, dunque, con la transustanziazione, noi otteniamo la presenza reale delle due nature di Cristo, unite nella sua persona, non possiamo non trovare nelle specie consacrate anche il valore e l'attualità permanente del suo sacrificio salvifico. Il sacrificio compiuto nella storia è infatti sopraelevato al piano dell'eternità, come eterna è la persona che lo ha compiuto nella propria umanità storica. Lì dove questa persona è, vi sarà anche il suo sacrificio. D'altro canto, il Cristo glorificato non cessa di vivere secondo quello stile di «pro-esistenza» che lo portò ad accettare il suo destino di croce. Egli continua ad offrirsi al Padre per noi (cf. Eb 7,24-25; 1 Gv 2,1). La transustanziazione fa sì che i segni del pane e del vino consacrati ci portino immediatamente al «luogo» in cui questa persona si trova, con la sua natura divina ed umana, con il valore permanente della sua morte e risurrezione, ovvero col suo sacrificio personale, compiuto all'interno di quello stile di «pro-esistenza» che continua ancora.



PER CONDURRE IN PORTO LA RIFORMA LITURGICA DEL VATICANO II



- ◉ L'uso della lingua latina nella Liturgia
- ◉ Il concetto di Liturgia.
- ◉ L'orientamento della preghiera liturgica
- ◉ L' *ars celebrandi*
- ◉ La devozione

L'EUCARISTIA



Sintesi dottrinale.